

Dopo l'allarme sul numero delle studentesse di medicina

Tante donne medico, ma poche al comando Turco: quote rosa

Il ministro: bisogna eliminare questa sproporzione

ROMA — Quote rosa, non solo in Parlamento, ma anche e soprattutto, in ospedale. Dove le primarie sono in netta minoranza. E non parliamo delle figure ancora più alte, a capo dei dipartimenti. E' il dato meno digeribile, per il ministro Livia Turco, tra quelli che verranno diffusi domani, nel convegno organizzato dalla federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) a Caserta. «I livelli apicali del servizio sanitario nazionale sono di un colore solo. Perché non trovo mai un primario di sesso femminile? — si chiede la senatrice ds, responsabile della Salute —. Bisogna eliminare la sproporzione tra numero di donne e ruoli dirigenziali. Forse sarà necessario proporre le quote rosa». Secondo i dati raccolti da Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil medici, su 10 dirigenti, solo tre le dottoresse «e questo perché sono penalizzate dal punto di vista professionale. Non ci sono pari opportunità. Occorre trovare un sistema per favorire l'accesso delle colleghe alle posizioni più alte». Le primarie sono 1.123 su 10.084.

Orari di lavoro incompatibili con gli impegni della famiglia, atteggiamento culturale negativo da parte dei pazienti e dei colleghi, ostacoli rappresentati dall'impossibilità di vivere la gravidanza senza patemi d'animo per le conseguenze da scontare nella carriera. Su questi argomenti ci si confronterà a Caserta.

Amedeo Bianco, presidente Fnomceo, ritorna sul suo pensiero: «Le donne medico sono già la maggioranza, la sanità tra dieci anni sarà per l'80% femminile. Dal punto di vista dell'assistenza è un bene, le donne sono brave. Ma è urgente riorganizzarsi anche per non limitare l'accesso ai posti più alti. Non sono troppe le donne, ma le barriere». Man mano che si sale la scala dirigenziale la presenza dei camici rosa si assottiglia. Dal 38% dei ricercatori, si arriva al 24% degli associati e all'11% dei professori ordinari. E non parliamo delle scuole di specializzazione, gestite dai prof al 95,3%. Eppure sono le ragazze a bruciare i coetanei nella corsa alla laurea. La raggiungono a 26 anni e con la media migliore. Su 100 laureati con lode, 78 sono dottoresse. Insomma la discriminazione esiste eccome.

La valanga rosa che sta

per travolgere il sistema sanitario conquistando anche roccaforti maschili (odontoiatria, chirurgia, urologia, andrologia) porterà una ventata di «buona salute e sarà un elemento di umanizzazione» secondo il ministro per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini. Così la pensano Mario Falconi, segretario della Fimmg (Federazione medici di famiglia) e Maria Cristina Campanini, responsabili dello Snam Rosa (Sindacato autonomo medici italiani).

Cavalleresco nel dare il benvenuto alle colleghe in una specialità per uomini praticata da uomini Vincenzo Gentile, presidente della società italiana di andrologia: «Le andrologie da noi già esistono e sono in aumento. Brave e competenti. A mio parere diventeranno il ginecologo per i maschi».

Margherita De Bac

Corriere della Sera
del 27 settembre 2007
pagina 22